

"Ciao Pais,,
Foglio d'ordini e cronache del Batt. "TORINO."

Il principe di Piemonte fra gli alpini...
 Nella famiglia verde...
 Il camerata Sartoretto Giovanni fu Gioacchino del plot. di Ancona Schierano (batt. "Cassio"). È stato ricoverato fermente Podasta di quel Comune.

NASTITE - A Torino: Enrico del camerata Lino Ernesto Luigi Maria...
 Dagli altri battaglioni...
 La 92ª Medaglia d'Oro sul Labaro del 10°

BATT. "URBE" - Gli iscritti a batt. "Urbe" e gli alpini e montagnardi...
 BATT. "VALENTIA" - Agli ufficiali del 4. Alpini...
 BATT. "ALPINA" - Un camerata sciamano...
 BATT. "CROCE" - Un camerata sciamano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...

BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...

BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...

BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...
 BATT. "SARONNO" - Il cap. mag. Clelio Armano...

Si ricercano custodi per i Rifugi
 In provincia di Bolzano, in seguito all'espatrio di optanti germanici, sono disponibili posti di custodia di Rifugi Alpini.

Chi ha interesse di ottenere custodia nei Rifugi Alpini del Fascio Adige, scrive al Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Piazza Vittorio Emanuele n. 9, Bolzano.

Per trovare anche questo lavoro di base, si potranno avere informazioni e facilitazioni presso lo stesso Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano.

Prevenire
 È meglio che curare...
ELMITOLO
 L'antifetico consigliato dal medico.
 Fabbrica Italiana Fipe Rodica S. L. - Pavesio (Pisa)

Propaganda della Fisarmonica
 Grande vendita ai seguenti incredibili prezzi:
 25 Tast. 22.000 - 24.000 - 26.000 - 28.000 - 30.000 - 32.000 - 34.000 - 36.000 - 38.000 - 40.000
 S. A. R. C. A. L. Edizione Internazionale del mondo

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA
 Fondata nel 1822 - Patrimonio Lire 24.709.343 68
 SEDE CENTRALE VENEZIA
 Agenzia di Città N. 1 - Venezia
 Agenzia di Città N. 2 - Venezia

VENCHI UNICA
 Cioccolato
 Caramelle
 Biscotti
 Confetti
 TORINO

"Guarda, papà, sono cresciuto ancora!"
PRO ALPINO
 Crescita - appetito - sonno tranquillo: ecco gli effetti dell'Ovomaltina sul vostro ragazzo...
 Dr. A. Wanner S. A. Milano

RAMAZZOTTI
 solo un
 fa sempre bene
Brolio
 IL CHIANTI DI CLASSE CHE OGNI ALPINO DEVE ABBERE
 CASA VINICOLA BARONE RICASOLI FIRENZE

studio 42
 la nuova Olivetti
 FRATELLI BERTARELLI
 MILANO - Via Broletto, 13 - ALMA-0
 NUOVI GAGLIARDI DETTI (TRASFORMAZIONI)
 del Gagliardi A.N.A. in 6° Regg. Alpini

VENCHI UNICA
 Cioccolato
 Caramelle
 Biscotti
 Confetti
 TORINO

COL CORPO D'ARMATA ALPINO IN VAL D'ISERE
 ANNO XXI - N. 19 - Abb. postale 174
 STAMPATURA COPIE CENTOMILA
 "SI VA OLTRE."
 Fondatore: I. BALBO
 Aggiornamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50
 Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini
 Dir. A. MANARESI
 Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 6164

LE ARMATE DELLA DISFATTA E IL LORO CAPO

C'è molta gente, in Italia e altrove, che non sa rendersi conto, ancora, del rapido colosso francese: l'Esercito aveva fama di essere l'unica cosa ancora profondamente sana della Francia e lo Stato Maggiore passava per il primo Stato Maggiore del mondo. I fatti hanno dimostrato, in modo clamoroso ed in tempo di primato, come simili opinioni fossero errate ed appartenessero a quel bagaglio di frasi fatte e di assiomi cristallizzati che doveva costituire, per tempi anni, perentissimo impedimento alla celerità mercia delle trompette giovanee d'Italia e di Germania.

Saldezza morale dell'Esercito? Se, a dar forza all'anima, bastasse l'abbondanza dei mezzi, non v'ha dubbio che l'Esercito francese sarebbe stato granitico, ricco quale era di armi e di apprestamenti. Facendo il conto di quanto si era speso - da Vergasia ad oggi - si arriva a parecchie centinaia di miliardi.

Ma come una buona metà di questi quattrini era andata a finire nelle tasche dei mercanti di canoni e degli uomini politici della gioconda plutocrazia, anche trasformarsi in ferro, cemento, fucili e proiettili: ma era bastato l'altro cinquanta per cento a cingere la Francia di quei Maginot, una sul Reno e l'altra sulle Alpi, formalmente intramontabili, ad allora l'Esercito - specie nel campo dell'artiglieria e della meccanizzazione - di mezzi imponenti e modernissimi.

Se il battito del motore adunasse anche il battito del cuore, non soldati, ma leoni avrebbe avuta la Francia: ma il cuore è un attrezzo che va per suo conto, e non crea col danaro, che ha bisogno di fermenti di ben altra natura.

I quali fermenti aveva - emanando la democrazia, nei vent'anni della vittoria, ai suoi giovani? Massoneria, giudaismo, socialismo, bolscevismo avevano invece dominato - con azione talora clamorosa, ma più spesso subdola ed insidiosa - avvelenato l'anima delle nuove leve con una serie di anti-patria religione famiglia esercito: il risultato non poteva essere dubbio: non si può benamminare in ogni ora quanto di più sacro v'è nel mondo e poi d'un tratto - come per miracolo divino - essere pronti ad offrire alla Patria il dono della vita!

I soldati sorbivano il veleno a larghe sorsate: bastava varcare la frontiera per constatare come, fra le stesse truppe da montagna - quei chassers che passavano, e non a torto, fra i nostri, come combattenti - germogliassero fermenti di odio: a Mentone, come a Modane, le reclute e gli anziani non leggevano che il pezzo di giornale che bastava viaggiare in un treno che portasse militari, per sentire quali esecre bestemmie di ogni idea di patria e santa fossero sulle labbra dei difensori di Francia.

Ed i fanciulli venivano su in questo clima: «falcchetti rossi», e giovani socialisti, e «boy-scouts» di mare massacrati di disprezzo. Il dominio dei soldati cattolici e delle campagne, ed eran sempre zuffe furibonde, botte da orbi: quando rivevamo il confine e rivedevamo i nostri battaglioni, le nostre picole italiane, e indivi salire ai cieli i canni sereni di Patria e di Dio, era una vanità della pura che si prendeva i polmoni, uno slancio di riconoscenza al Duce che li usciva dall'anima.

Il frutto di tanta beccia democratica è sbocciato nell'anno 1940: imbollo il popolo - guerrafondo i

LE ARMATE DELLA DISFATTA E IL LORO CAPO

permettere a fanti, a Camille Nere, ad alpini di dilagare dalle cime e dai passi di confine fin nel fondo dei valli francesi...
 Si diceva da noi, e i Francesi sono divisi, ma quando il loro Paese fosse invaso, ritirebbero subito l'unità sacra...
 E la putredine aveva intaccato i fianchi più vitali dell'Esercito, dello stesso Stato Maggiore.

Ganzoni, uomo di sinistra, ferreo nemico di Germania e d'Italia, pezzo grosso della massoneria, trafficante di politica più che soldato, aveva imposto un poi dappurati i suoi camerati di loggia, inviando lontano - spesso oltre mare - quei capi militari che non avevano mistero dello loro coinvolgimento patriottico e religioso.

Ecco Camille, cinque anni o sono a Grenoble all'inaugurazione del monumento ai «Chasseurs des Alpes» a quei «Diabli bleus» che dovevano poi, alcuni anni dopo, saggiare il valore degli alpini italiani. All'inaugurazione partecipava - per ordine superiore - anche una rappresentanza del nostro Decimo Alpini: alla vigilia delle elezioni, è un gesto di fierezza montanara gettato sul viso al politico: i soldati di Parigi: ma Gamella vigliaccosi posol' Verde di bile per lo serocidio di Appiani che accoglie il passaggio dei nostri pochi alpini in congedo, se la prende col soldato che è a una batuffola di spazzatura, un antico Comandante di chassers, che ha avuto due figli morti nella guerra del '14 ed ha

10° REGG. ALPINI
 ROMA 1 OTTOBRE 1940 - XVIII
 Quindicesimo del 10° Regg. Alpini

Valore Alpino

III ELENCO DI RICOMPENSA
 (vedanti n.ri 17 e 18)

Medaglia di bronzo
 Alpino Valle Luigi, nato a Moncalieri (Torino), 3 Regg. Alpini.
 Durante un attacco, benché ferito gravemente al braccio sinistro, riusciva, di notte, a portare una importante comunicazione. Esperto comandante di reparto, superando, con sprazzo del pericolo, uno sbarramento di mitragliatrici tedesche, riusciva a salvarsi. 23 giugno 1940-XVIII.

Croce di guerra
 Capitano Stardero Bartolomeo fu Antonio, nato a Vinovo (Torino), 3 Regg. Alpini.
 Comandante di compagnia di battaglia, in due giornate consecutive, incurante del fuoco nemico, attraversava ripetutamente una zona battuta per controllare ed infine la difesa, difendendo e salvando il suo reparto e sprezzo del pericolo. - Crote d'Abries-Bosco di Peimyan, 21-22-23 giugno 1940-XVIII.

Capitano Quaranta Alfonso di Raffaele, nato a Taranto, 1 Regg. Artiglieria alpina.
 Comandante di gruppo artiglieria alpina ha diretto personalmente il fuoco delle proprie batterie in appoggio di colonne operanti in settore temperato e reso più difficile delle condizioni climatiche eccezionali. In una battaglia, riuscendo a liberamente il campo, spingendo avanti i propri battaglioni e decando l'impetuoso degli stessi alpini, della Croce-Collie Abries-La Mont, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Tenente Albino Angelo de Leonardo, nato a Torino, 1 Regg. Artiglieria alpina.
 Comandante di batterie di batteria, guardandosi con la linea pezzi sotto prolungato fuoco di artiglieria nemica, dando esempio di calma e sprezzo del pericolo, riuscendo a limitare le perdite. Abries, 23 giugno 1940-XVIII.

Tenente Frangipane del Reggimento Angelo fu Calabrese, nato a Venezia, 1 Regg. Artiglieria alpina.
 Sottocomandante di batterie di montagna durante gli spostamenti di coraggio durante gli spostamenti di coraggio durante gli spostamenti critici con perdite relativamente lievi. Valpolvere, 21 giugno 1940-XVIII.

Tenente Carugati Pietro di Eugenio, nato a Milano, 3 Regg. Alpini.
 Durante le giornate di battaglia, in due giornate consecutive, in linea col reparto, attraverso ripetutamente il fuoco di artiglieria nemica, sprezzando il pericolo, attraversando ripetutamente la zona battuta per trasmettere ordini ed effettuare collegamenti. - Crote d'Abries-Bosco di Peimyan, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Tenente Maiorca Renato di Ettore, nato ad Ivrea (Aosta), 3 Regg. Alpini.
 Ufficiale ai collegamenti, in due giornate consecutive, in linea col reparto avanzato sotto intenso fuoco di artiglieria, sprezzando il pericolo, attraversando ripetutamente la zona battuta per assicurare il funzionamento dei collegamenti. - Crote d'Abries-Bosco di Peimyan, 21-22-23 giugno 1940-XVIII.

Tenente De Donato Antonio di Paquale, nato a Ferrara, 3 Regg. Alpini.
 Comandante di compagnia, incurante del tiro nemico, ripetutamente si spazzava fra i suoi due plotoni avanzati per organizzare e vivificare l'attacco, dando così ai propri dipendenti esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. - Crote d'Abries-Bosco di Peimyan, 21-22-23 giugno 1940-XVIII.

Tenente Babini-Bollay Ugo, nato a Torino, 1 Regg. Artiglieria alpina.
 Comandante di batteria, ripetutamente preso sotto intenso bombardamento nemico, con suo contegno calmo e sprezzo del pericolo, incurante del fuoco di artiglieria nemica, riuscendo ad effettuare i vari spostamenti, alcuni dei quali eseguiti in condizioni particolarmente difficili e delicate, con perdite relativamente lievi. - Valpolvere-Abries, 21 giugno 1940-XVIII.

Sottotenente Bottasso Giovanni L. di

DAL SOGNO... ALLA REALTA'



Le armate della disfatta e il loro capo (Dis. di ANGOLETTA)

Festa al "Dronero"

M. E. J. il «Dronero» ha festeggiato il suo anno di comando. Una cerchia di buoi montagnesi fu scesa; sono gli stessi monti sui quali il vecchio «Dronero» si copreva di gloria, dopo i suoi strappi all'Amministrazione dello stesso nemico, le stesse case impresse nel cappello, le stesse parole pronunciate nelle frange che si può dire il motto del battaglione: «I Pionieri più forti».

La Messa di campo sta per tornare. Il capitano del 2° Reggimento commemorerà i nostri morti. Seguirà il pranzo e la preghiera per il Re. Il maggiore parla. Ricorda le operazioni sul fronte occidentale. Dice che cerca di perseguire ed è mantenersi alle tradizioni guerriere del nostro «Dronero».

«E' il vostro padre che vi parla di cose — ed i suoi occhi brillano di gioia. — Erzi dritti miei. Al Villaggio il lavoro della Vittoria. E' tutto un impero» sgorge da tutti i petti.

Un sermone chiude la bellissima mattinata. Il sergente legge i nomi dei morti e marce militari. Nel pomeriggio gare e competizioni sportive. Siamo chiusi la festa al campo.

«Ciao Pais»
FOGLIO D'ORDINI E CRONACHE DEL BATT. «TORINO».

Genotaleo dell'Angusto Patrone — L'A. R. il Principe di Piemonte agli onorati inviati dal Batt. «Torino» in occasione del 10° anniversario di fondazione dell'«Esercito telefonico».

Teatro Anno XVIII — Il teatro Anno XVIII si chiude nel 1910. I commedianti che entro il 9 ottobre p. v. saranno in partenza per il fronte sono: il Comm. di Battaglione con la sua compagnia. Il Comm. di Battaglione con la sua compagnia.

Echi dell'Adunata nazionale — Nel magazzino del battaglione è tuttora giacente un sacco da montagna con il soldato Trucco Nino (da Ormae), Maggiore Aldo Bertola (da Tigne), Al. 10° Reggimento, Capitano Giuseppe (da Moncalvo), Cav. Petrazzi Gastone (da Modena), Al. 10° Reggimento, Capitano (da Milano), Capitano Achille Varnali (da Bergamo), Al. 10° Reggimento, Capitano (da Milano), Al. 10° Reggimento, Capitano (da Bergamo), N. S. A. Se detti materiali non saranno ritirati entro ottobre verranno distrutti.

Echi della cerimonia del 1. settembre a Ciao Pais — Alla cerimonia solenne il 1. settembre a Ciao Pais al momento della A. R. il Principe di Piemonte ed il Duca di Pietola per la consegna della Cappella votiva del rifugio Donato Einau avremo avertito rammentando il nostro sergente maggiore per altri impieghi le Eccellenze gen. Celestino Boschi, Al. 10° Reggimento, Zola, gen. Nardi, Comandante superiore Truppe Alpine, sen. Larocch, il Podestà di Torino, il Comandante del Batt. «Torino» ed il Comandante della Cassa di Risparmio, ed il Comandante del 10° Batt. «Paganella» era rappresentato da alcuni commedianti in armi, i quali in una ufficiale invitavano il generale Battiato, il Comandante del 10° ed il Comandante del Batt. «Torino» ad un solenne comitato durante il quale si parlò alle formate del 10. e dei battaglioni «Paganella» e «Torino».

NASCITE — A Masi Canossa: Simone Marcello Mario del cannoneiere Eggerliardi Antonio. — A Vignone: Giuseppe Lorenzo Faro otavio figlio. In 18 anni di matrimonio del cannoneiere Faro Agostino.

LUTTI — A Mareto d'Asio: Goria Carolina moglie del cannoneiere Gio. Michele e suocera del cannoneiere Giac. Giuseppe. — A Basso Moncalvo: Roberto Giuseppe cannoneiere Rosco Marcello e il papà del cannoneiere Turco Giovanni Batt.

DAGLI ALTRI BATTAGLIONI

BATT. «COMO» — Plot. di Donze — Per dare una tangibile prova della solidarietà agli alpini ed artiglieri, richiamati alle armi, il plotone ha richiamato in patria a ciascuno degli alpini iscritti la somma di L. 25. Volendo però dimostrare che ogni soldato che porta il nome di un soldato in patria, non pensa a un solo in potenza del suo reggimento, il plotone ha voluto ricordare anche gli alpini ed artiglieri alpini non iscritti, inviando a ciascuno di essi la somma di L. 10. Il simpatico gesto del plotone, oltre che ricordo, è il massimo ringraziamento degli alpini, i quali non iscritti, è stato vivamente elogiato anche dal Comandante del Batt. «Como».

BATT. «MILANO» — Anche questo anno il Batt. «Milano» ha inviato al Comandante del Batt. «Edolo» l'importo di 209 della «Famiglia Negri» di «da assegnare all'alpinista più meritevole di ogni compagnia. Il Comandante del Batt. «Edolo» mag. A. Rivoli, comunica che il suddetto importo è stato così suddiviso:

50. comp. alp. Rinaldo Filicetti: 51. comp. cap. mag. Luigi Postolati: 52. comp. cap. mag. Roberto Berti.

BATT. «VALSUSA» — Plot. di Almese — Con grande solennità al nostro fronte la estrazione esatte del cannoneiere Maurizio Fornara, comandante del nostro plotone. Vi ha partecipato l'Ecc. on. Federico Ferretti, Comandante e papà degli alpini della Val Susa che, con il suo cannoneiere, l'onore dell'Ente. La salma è stata sepolta, oltre che dal Pevano, dal capellano alp. cav. don Oreste Canavesio.

BATT. «GENOVA» — Plot. di Cignana — E' deceduto nella frazione Montecchia il più vecchio alpino del plotone: Loretto Agostino fu Lorenza della classe 1887 che aveva avuto l'onore di far parte della compagnia alpina, fra le 48 costituite nel 1872 dal Generale Bissolati e Ferrucchiotti. Vivendo conservava lo spirito di Corpo e sino a pochi anni or sono mal mancò alle adunate annuali del nostro plotone.

Al funerale, svoltosi in Cignana, presenziò una parte del plotone, il plotone del capitano Egoza Generale Fogli, ed il vice comandante del plotone Fontana, fece l'appello fascista.

NOME FAMIGLIA

Il col. Chetian, Comandante della Scuola Militare di Napoli ed iscritto al nostro Battaglione, è stato nominato Comandante del 3° Reggimento Alpino.

LUTTI

Il Col. Chetian, Comandante della Scuola Militare di Napoli ed iscritto al nostro Battaglione, è stato nominato Comandante del 3° Reggimento Alpino.

Il Col. Chetian, Comandante della Scuola Militare di Napoli ed iscritto al nostro Battaglione, è stato nominato Comandante del 3° Reggimento Alpino.

Il Col. Chetian, Comandante della Scuola Militare di Napoli ed iscritto al nostro Battaglione, è stato nominato Comandante del 3° Reggimento Alpino.

Il Col. Chetian, Comandante della Scuola Militare di Napoli ed iscritto al nostro Battaglione, è stato nominato Comandante del 3° Reggimento Alpino.

Il Col. Chetian, Comandante della Scuola Militare di Napoli ed iscritto al nostro Battaglione, è stato nominato Comandante del 3° Reggimento Alpino.

Ovomaltina

Alimento completo, ricco dei principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, da molto e del cacao, atto ad ipernutrire l'organismo senza aggravare lo stomaco.

Dr. A. Wander S. A. Milano

Non fatevi confondere

Ecco la vera originale scatoletta di carne **SIMMENTHAL**



Sciolgiete i nodi... e liberatevi dalle infezioni delle vie urinarie. le compresse di **ELMITOLO** l'antistitico delle vie urinarie.

RAMAZZOTTI

solon

ALBERTI

LA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO TOSCANO

Sigaretto **ROMA CENTESIMI 25**

GALANTI

LE MIGLIORI FISARMONICHE DEL MONDO

VIGANO

GIOIA DI VEDER BENI

Sciolgiete i nodi...

le compresse di **ELMITOLO** l'antistitico delle vie urinarie.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Fondata nel 1825

RAMAZZOTTI

solon

studio 42

la nuova olivetti

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO TOSCANO

Sigaretto **ROMA CENTESIMI 25**

L'ALPINO

FOGLIO D'ORDINI del 10° Regg. Alpini

LA 93' MEDAGLIA D'ORO

Caporale Marrone Alberico di Ettore e 3. Regg. Alpini. «Capo gruppo fuochieri di una squadra avanzata ed infiltratosi attraverso attività ridottasi avversari, dava attimismo ed eccezionale esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo, lanciandosi sempre primo in avanti. Perito una prima volta da una granata, continuava eroicamente nella lotta finché aveva fulminato dalle raffiche nemiche mentre, in piedi, tentava di lanciare l'ultima bomba, suscitando tale ammirazione nel nemico da indurlo a segnalare il gesto eroico ai suoi superiori. Fulgido esempio di nobilissimi virtù militari e guerriere».

E' questa, la 93. Medaglia d'Oro che noi appuntiamo sul Labaro del 10. Reggimento, ed è ancora una volta, il 3. Alpini che incede nella storia l'eroismo della sua mirabile gente guerriera.

Tredici battaglioni nella grande guerra: 32.300 alpini, 2.375 ufficiali: 6.195 morti, 11.565 feriti: le perdite superano il 51%.

Tre medaglie d'argento ai battaglioni, sei Ordini Militari di Savoia, 6 medagli d'oro, 534 croci, 962 di bronzo, 419 croci al valore, agli alpini.

Nella guerra dell'Impero, una sola battaglia, l'Esilite; magnifico di eroismo in tutte le battaglie: incrollabile in quella decisiva di Mai-Ceur 18 morti, una trentina di feriti, numerose medaglie al valore.

In questa guerra, otto battaglioni: accanto ai permanenti sono risorti i vecchi battaglioni e Valle: una medaglia d'oro, 15 d'argento, 15 di bronzo, 50 croci di guerra.

L'ALPINO

FOGLIO D'ORDINI del 10° Regg. Alpini

LA 93' MEDAGLIA D'ORO

Breve, la guerra, ma tre giorni son bastati per far vedere ai francesi di qual tenore siano costesti forti alpini: qualcuno è rimasto lassù, avvolto nel sonno che non ha mattino, e forse la neve già lo ricopre, la prima neve dopo la vittoria.

Fra i molti ritornati silenziosi, nella notte piena di stelle, sale una figura solida e maschia; è la figura di un vecchio Soldato, dai grandi occhi sereni e dal volto di fanciullo; sotto il lume delle stelle, i grandi baffi candidi, il sorriso buono ed arguto, una maschia semplicità di atteggiamento; il passo non sente l'età; è ancora fermo e sicuro; un modesto bastone ricurve è il fido compagno dell'ascesa: chi è e dove sale, il vecchio Soldato?

E' Papà Etna, il conquistatore di Monte Nero, il più popolare di tutti gli alpini, Colui che si è spento nella serenità del mattino accanto alla sua casa modesta e che noi componemmo nell'eterno riposo, in un giorno di tristezza e di pianto, battuto dall'acqua e flagellato dal vento.

E' Papà Etna che ritorna lassù a dire ai suoi figlioli del Terzo, ai giovannetti dell'ultimo bando, che dormono per sempre sotto la neve, la sua parola di riconoscenza e di amore.

LA 93' MEDAGLIA D'ORO

Sulla piatta distesa di sabbia non rotta nemmeno dal tradizionale ciuffo di palmiti, la vista delle diritte rive del Canale di Suez, Ibrahim, vecchio cammello, stava per crepare. La finiva così, rassegnato e tranquillo, senza rancori e senza liti, cadendo alla via vecchiaia, e se ne stava lì a lunghe ore composto e rigido a fissare con l'occhio dilatato le sponde del canale. Come tutti i moroti, riservava tante cose. Ma l'oggetto che in quello scorcio di via occupava di più il suo cervello di bestia saggia era appunto il canale bello, lucido, diritto come una linea, prodeceduto ora attraverso dune sabbiose, ora attraverso colliette rocciose, ora allargato in paludi salmastre. Lo conosceva tutto, piano a pugno, per averne percorso le rive infinite volte, in lenta carovana E. da cammello intelligente, ne conosceva anche la storia: era andato rimangiando piano, col gusto amaro e dolce a un tempo della rievocazione. Il canale si fissava per lui in un aspetto sempre uguale di paesaggio diessico e monotonico, ritmato dalla vicenda del passaggio continuo delle navi. Questo, col loro intenso lavoro di attracco alle banchine dei bacini, di scarico e carico nei porti, creavano una zona di traffico tumultuoso, ma per lui, abituato a sentir scandire il tempo del mondo sul suo passo di

carovana, tutto quell'affaccendarsi non aveva avuto mai alcuna importanza. Lo faceva sorridere di disprezzo soprattutto la ferrovia Porto Said-Smailia, le cui lucide sbarre protesse in avanti parevano volare gareggiare con le diritte sponde di cemento della via d'acqua. A El Qantarab la ferrovia attraversava il canale, e a quello punto Ibrahim avvertiva una brusca novità che si inscriveva nella pacifica trama dei suoi ricordi. Parecchi anni prima (era il febbraio del 1915) lì c'era stata la guerra. Meglio, una breve battaglia in cui gli Inglesi, gli attuali padroni di quel canale, e del Canale, avevano sostenuto un attacco dei Turchi. Questo era un piccolo punto tumultuoso nella memoria del cammello, ma ecco, quello che da qualche tempo succedeva a Suez, ricordava da vicino, se pure in forma diversa, la guerra di allora: anche ora il Canale era quieto e vuoto, senza movimento di piroscafi, immerso di notte nella più profonda oscurità; niente più bagliori di riflettori, né occheggianti di fari; la lunga zona d'acqua dei Laghi Amari non più solcata dalla guida delle boe luminose e quel che era più strano e anche terrificante, già parecchie notti era pervenuto tra le rive di Suez il fuoco dal cielo. Rombi cupi e laceranti e sbuffi e sibilli peggio che col ghiubbi avevano scosso la terra. Ibrahim sapeva benissimo chi lo colpiva a far piovere il fuoco dal

cielo: erano gli Italiani che passeggiavano sicuri coi loro aeroplani sopra il paese e lanciavano le bombe. A Ibrahim questo affare dispiaceva un po' per compassione del Canale, ma poi era contentissimo pensando al danno che il fuoco portava agli Inglesi, razza odiosa, maledetta da Allah che, a non saperne le segrete ragioni, non si capiva come e perché si fosse acciata in quella zona. Ma egli sapeva molte cose; gli lo avevano raccontato i vecchi, in tutti i toni, come era andata la faccenda del Canale, e che parte di esse aveva avuto la gente buona, dal veslito occhio foglia di tabacco.

In quel momento, un contatto morbido e discreto lo blandì sul pelo; si volse: era Hasan, un giovane cammello, suo buon amico, che gli si era avvicinato zampettando piano, e restava lì, timoroso di vederlo morente e desideroso di un congedo. « Cosa fai? si disse a chiedergli. — Guardo il Canale — rispose l'altro — e lo saluto perché ho molto affezionato. — Hasan si propose dal desiderio di approfittare di quello scorcio di vita e di apprendere qualche notizia del passato da quella voce di vecchio, che poi non avrebbe sentito più. E interrogò in fretta, cercando di utilizzare bene il tempo e la propria curiosità, condensando nelle domande quanto gli stava più a cuore di sapere. — E' vero che una volta qui il Canale non c'era? — Proprio così. C'erano dei bracci del fiume, dei piccoli canali che si perdevano in tre sentinelle. Poi della gente ebbe l'idea di tagliar dritto? il terreno dell'istmo, in modo che le navi potessero passare dal Mediterraneo al Mar Rosso. Vennero perciò in Egitto molto tempo fa degli stranieri (erano Francesi) a parlare col Pascià Mohammed Ali per ottenere il permesso di tagliare il Canale. Mohammed, uomo assai intelligente, previde subito il malanno odierno, e disse che l'Inghilterra, che il Canale, vi avrebbe tirato due porle, una sul Mediterraneo, l'altra sul Mar Rosso, e si sarebbe messa le chiavi in tasca. Mohammed Ali aveva ragione, l'Inghilterra fece esattamente così. Due porle! — esclamò con stupore Hasan allungando il collo e lo sguardo verso il Canale come per vederle — e in fondo cosa c'entravano qua gli Inglesi? — Gli Inglesi c'entrano dovunque ci sia qualcosa da guadagnare, ricordalo — sentenziosamente Ibrahim. — Devi sapere che quando c'era un ponte, nel 1869, Ismail Pascià fece feste straordinarie: vennero qui re e principi da tutte le parti del mondo e al Cairo, al teatro, rappresentarono una stupenda opera in musica di un italiano (credo lo chiamassero Verdi) che la scrisse apposta per l'occasione. Ma dopo costruito il Canale, l'Egitto era povero. La Inghilterra comprese, si fece avanti offrendo sterline; non c'era più Mohammed a contrastarla, ed essa si piantò qua, sulle rive del Canale, e presto presto, che doveva porre



Jo difendo l'Egitto...

Disegno di ANGOLETTA

dei loro camerati delle provincie non alpine.

Articolo 68 è fondamentale e, per quanto lo abbia letto ad al-

Al terzo capoverso di detto articolo, viene stabilito che la vigilanza...

Forse il mio collaboratore intende riferirsi all'articolo 4 della legge...

Questo significa, in parole povere, che l'articolo 4 della legge...

Dal testo, a riprova di quanto affermo, basta il fatto che le risorse comunali...

Capo mag. Marcello Maggiorani, nato a Fregolato (Torino), 3 Regg. Alpini.

Comandante la squadra dei portatori, recapitava e faceva recapitare ordini ed consegne avanzate...

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

riori gerarchie - che quelli eventuali (notati da sottosezioni della Provincia, di Udine, alla competenza della Sezione Provinciale della Caccia di Udine).

Articolo 68 è fondamentale e, per quanto lo abbia letto ad al-

Al terzo capoverso di detto articolo, viene stabilito che la vigilanza...

Forse il mio collaboratore intende riferirsi all'articolo 4 della legge...

Questo significa, in parole povere, che l'articolo 4 della legge...

Dal testo, a riprova di quanto affermo, basta il fatto che le risorse comunali...

Capo mag. Marcello Maggiorani, nato a Fregolato (Torino), 3 Regg. Alpini.

Comandante la squadra dei portatori, recapitava e faceva recapitare ordini ed consegne avanzate...

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

In lui modo, i locali hanno risolto il problema della loro riserva: pagano 10 lire all'anno...

Questo, perché è una riserva ricca di selvaggina: ma ve ne sono tante e a tutte le stesse condizioni?

Non vorrà il De Campo tirar fuori la favola della maggiore educazione venatoria, poiché, purtroppo, questa non l'ha avuta.

Non vorrà il De Campo tirar fuori la favola della maggiore educazione venatoria, poiché, purtroppo, questa non l'ha avuta.

Comandante di squadra esploratori, scelto da noi di divisione ed scelto volontariamente, sotto intenso fuoco nemico, a prendere contatto con forze avversarie...

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

Comandante di squadra esploratori, scelto da noi di divisione ed scelto volontariamente, sotto intenso fuoco nemico, a prendere contatto con forze avversarie...

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

Comandante di squadra esploratori, scelto da noi di divisione ed scelto volontariamente, sotto intenso fuoco nemico, a prendere contatto con forze avversarie...

Capo mag. Giuseppe Maggi, nato a Caselle (Torino), 1 Regg. Alpini.

BANCO DI ROMA BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Società Anonima Sede sociale e Direzione Centrale in ROMA Lire 347.774.437,84 Anno di fondazione 1880

170 Filiali in Italia in Libia e nell'Egeo 16 Filiali nell'Impero 18 Filiali e 3 uffici di rappresentanza all'Estero

Tutte le operazioni di Banca

Propaganda della Fisarmonica Grande vendita ai seguenti incredibili prezzi:

LANIFICIO ROSSI SCHIO (VICENZA) Stabil. SCHIO-ROCCHETTE-PIVEBELVICINO-TORREBELVICINO

LANIFICIO ROSSI SCHIO (VICENZA) Stabil. SCHIO-ROCCHETTE-PIVEBELVICINO-TORREBELVICINO

PRODUZIONE Filati di lana e misti, pettinati e cardati, per tessitura, per calze, maglierie, bonetterie, ecc.

"MOTO GUZZI" La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e motocarri, da 250 e 500 cc. di cilindrata

del sacrificio, della privazione dei comodi, ma l'azione è un'abnegazione di uomini e lavoro, intenti nel rigidissimo invario a spazzare, separatamente di due mondi antitetici, di due opposte concezioni di vita, di due dottrine belliche, disonorate, edonistiche l'una, giovane, ardita, umana l'altra.

La dichiarazione di guerra li trova lasci, ancora fra le nevi, i nostri alpini del C. 27A, sidi sulle posizioni e pronti allo scatto irresistibile.

Questa vittoria è nell'aria, ma solo l'attesa più d'ora. Ed agli inizi della guerra, pensano, chiaro, preciso è soltanto l'ordine di chiudere a doppio chiave ogni passaggio, ogni sentinella, ogni piano di battaglia.

Con la divisione Taurinense sono gli alpini del 4, che ovunque furono dove l'Italia comandò lotta pretratta, in riserva, ma pronta allo scatto irresistibile.

L'offensiva è nell'aria come nel passato: tutti i giorni, colli di mano per saggiare la resistenza, per accertare le difese, alle forze che fronteggiano.

Il comunicato italiano ha citato questo attacco contro il passo Giovo. È giusto che la famiglia alpina conosca il primo dei suoi eroi, il primo che si è accollato con una palla in fronte, forse il primo fra gli italiani della frontiera.

Il comunicato italiano ha citato questo attacco contro il passo Giovo. È giusto che la famiglia alpina conosca il primo dei suoi eroi, il primo che si è accollato con una palla in fronte, forse il primo fra gli italiani della frontiera.

Il comunicato italiano ha citato questo attacco contro il passo Giovo. È giusto che la famiglia alpina conosca il primo dei suoi eroi, il primo che si è accollato con una palla in fronte, forse il primo fra gli italiani della frontiera.

Forse mai nessuno dirà all'opera per tutti i giorni, in questa guerra.

traffico ingente e di assicurare il proseguimento dei rifornimenti attraverso una cresta di montagna, sia limitatamente percorribile da gruppi.

Con volontà tenace, con lo sguardo ed il desiderio protesi al futuro, tutti i giorni, in questa guerra, si è accollato con una palla in fronte, forse il primo fra gli italiani della frontiera.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

strada del Piccolo S. Bernardo, nel versante dell'Isère, a tenace come l'acciaio e non conoscerà riposo fino a quando il transito non sarà di nuovo assicurato su questa importante arteria.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

Il sistema fortificato avversario si serviva di scoppiettanti, nostri man trinceramenti, fortini e le armi che l'avversario, incalzato dalla nostra avanzata, non ha avuto il tempo di portare seco.

